

LA METAMORFOSI DELLA LETTERA: EPISTOLA VS. E-PISTOLA

1. Introduzione

„E che cos'è un messaggio di posta elettronica se non una lettera (elettronica/informatica)?“ La domanda rivolta ad una mailing list sull'italiano scritto include in sé più di un semplice problema di sinonimia lessicale fra *messaggio* e *lettera* (corrispondenti all'inglese *e-mail message/e-mail letter*) e investe perfino il tema della metamorfosi di una istituzione millenaria, quella della lettera. Diventata nel corso del XX. secolo una forma secondaria e desueta, la lettera gode attualmente, nella sua “trasformazione” telematica, di una rinascita. Rinascere in questo caso significa *differenziarsi, specializzarsi e rifondarsi*, per ricorrere ad un'ipotesi sul futuro del genere epistolare nella gamma testuale della comunicazione odierna espressa da Adriana Chemello nell'introduzione a una recente monografia sulla storia della lettera (Chemello ed. 1998: XI). Al livello lessicale questo momento innovativo nella lunga tradizione epistolare si riflette nella creazione dell'opposizione (finora ristretta a uso scherzoso) *epistola / e-pistola*, nella quale l'idea della metamorfosi trova una felice espressione.¹ Tale metamorfosi deriva dal ricorso ai nuovi mezzi della comunicazione elettronica innanzitutto nel mutamento del contesto spazio-temporale. Benché si tratti con l'email sempre di comunicazione asincrona, sulle strategie linguistiche e testuali incide la possibile riduzione della distanza spazio-temporale degli interlocutori (corrispondenti) a un minimo, il che rende possibile un avvicinamento a condizioni comunicative tipiche della comunicazione sincrona. Nel caso delle mailing list (la forma comunicativa sulla quale si basa la mia ricerca) il mezzo elettronico permette inoltre di allargare il tradizionale carattere binario del “dialogo” epistolare a una comunicazione tra più persone. Questo mutamento delle condizioni comunicative incide dunque sull'organizzazione testuale, cioè sulle tradizioni discorsive, la cui “metamorfosi” costituisce il primo argomento della mia riflessione. Si pone in secondo luogo il problema del mutamento linguistico attribuito all'uso del nuovo medio condizionato dalle origini da una prevalenza terminologica inglese.

¹ Nella composizione della sigla *e*, che sta per ‘elettronica’, con la forma aferetica di *epistola*, di uso raro arcaico, non solo si riflette l'attuale produttività di questo modello di neoformazione delle parole (v. anche 4.2.) ma si sottolinea anche la netta trasformazione del modello epistolare tradizionale.

2. Il problema del corpus

Si pone per una descrizione linguistica del messaggio elettronico il problema del corpus dato il carattere virtuale/effimero del medio e il fatto che la comunicazione telematica non è destinata, come la forma cartacea della lettera, alla persistenza materiale (nel caso di scambi epistolari fra letterati, intellettuali, scienziati magari anche alla pubblicazione). L'alta frequenza di forme telematiche della comunicazione rende ormai possibile l'analisi di corpus forniti in prevalenza da spazi usati da comunità comunicative aperte quali le *chat-lines* oppure le *mailing list* e i *newsgroups*. Le statistiche disponibili rivelano per questi tre tipi di comunicazione telematica una differenziazione argomentativa:

- *chat-lines*: un "ciacciare"² generico senza specificazione tematica
- *newsgroups*: argomenti di interesse generico
- *mailing list*: argomenti più specifici (cinema, scrittori, generi letterari) a prospettiva di costituire gruppi di discussione più ristretti (v. Codogno 1998).

Il mio contributo propone alcuni risultati di un'analisi linguistica che si svolge su un corpus tratto da mailing list italiane nel periodo autunno 1999 estate 2001 contenente due aree ben distinte per ambito e intenzione. La prima mailing list a carattere accademico (indirizzata all'insegnamento e alla discussione di approcci scientifici) crea un campo di discussione fra filologi e linguisti italiani (rappresentanti di tutta la gerarchia accademica), collaboratori di istituti di cultura in Italia e all'estero, giornalisti e traduttori. Prevalgono nel periodo analizzato interventi relativi alla competenza scritta degli italiani, argomento dal quale deriva il nome della lista *italiano scritto* (nel prosieguo IS). Nel secondo caso si tratta di una mailing list a carattere meno impegnativo (interessata prevalentemente allo scambio di informazioni su argomenti di letteratura poetica, e in secondo luogo tesa alla creazione di contatti sociali e all'autopresentazione). Il nome metaforico *naufraghi-bookcafé* (nel seguente BC) sta per il gruppo avvisato di partecipanti interessati alla poesia e magari poeti praticanti che non hanno ancora deciso di rendere pubblici i propri elaborati. Si tratta comunque di un tipo di confronto argomentativo che riguarda un ambito non professionale. La caratterizzazione sociolinguistica dei partecipanti si può desumere, ammettendo che le informazioni fornite al gruppo siano sincere, da un questionario elaborato e fatto circolare per acquisire un quadro più trasparente degli interessi e delle situazioni individuali. La gamma generazionale va da 17 a 70 anni e comprende partecipanti di ambienti sociali abbastanza eterogenei.

Il corpus fornisce, oltre al materiale linguistico, una riflessione metalinguistica da parte degli stessi partecipanti che permette alcune conclusioni

² Si propone qui il ricorso all'analogo della parola francese *tchatcher* (entrata nella lingua quotidiana francese a partire dagli anni 80) per accennare alla natura ludica di questo tipo di conversazione innanzitutto indirizzata al gioco con i codici formali disponibili, v. per l'analisi delle chat i lavori puntuali di Elena Pistolesi 1997 e in corso di stampa.

sull'integrazione della comunicazione telematica nella coscienza linguistica odierna. Ambedue le liste hanno dei moderatori, il che favorisce il rispetto di alcune regole di partecipazione rese esplicite negli interventi del moderatore. Inoltre sono i partecipanti stessi a precisare lo scopo della mailing list (v. "un fugace scambio di idee e di parole... che ritengo non improprio per una mailing list" 28/1/2000 IS).

3. Condizioni comunicative e organizzazione testuale

Le modalità di trasmissione telematica hanno come conseguenza un mutamento strutturale della lettera e nel caso delle *mailing list* la nascita di un nuovo tipo "epistolare". Al livello mediale la corrispondenza elettronica, operando in video-scrittura, mantiene evidenti legami col codice grafico tradizionale (ma vedi oltre per aspetti graficamente innovativi). Trasformazioni *significantive* si rivelano per contro innanzitutto al livello concettuale. Nella tipologia epistolare tradizionale, la lettera si può collocare, a seconda della graduazione fra stile familiare e stili più impegnati, su qualsiasi punto nel continuum fra immediatezza/familiarità e distanza comunicativa.³ Con le mailing list si assiste, indipendentemente dall'argomento, a uno spostamento graduale, ma generale, verso l'informalità, cioè a una riduzione della distanza comunicativa.

Nelle mailing list si creano nuovi tipi di reti comunicative (comunità virtuali) al di fuori della rete sociale che hanno come punto di incontro coordinate culturali, linguistiche, mentali ("Lebensstil"). La scelta di una lista si definisce esclusivamente in relazione al codice linguistico e alla cornice argomentativa indicata dal suo stesso nome (*bookcafé* = letteratura, *italiano scritto* = problemi riguardanti l'uso dell'italiano ecc.). A prescindere dalla generazione scolastica attuale, l'uso degli spazi virtuali finora non faceva parte della prima socializzazione linguistica degli utenti, i quali ricorrono automaticamente alla propria specifica competenza nell'uso dei mezzi tradizionali. Inoltre, il territorio delle reti è soggetto a un processo di progressiva strutturazione e organizzazione che investe anche le regole normative. Le poche istruzioni, che precedono l'atto dell'iscrizione e riguardano la quantità, lo stile e la struttura dei messaggi, si rivelano insufficienti.

Le strategie applicate dagli utenti di una mailing list hanno quindi come modello disponibile la tradizionale comunicazione epistolare. Il comportamento linguistico dei partecipanti già presenti nel gruppo (spesso anche le indicazioni di un moderatore della lista) diventa, oltre alla specifica competenza, la misura per

³ V. a proposito la differenziazione già fatta da Cicerone fra *genus familiare / iocosum* e *genus severum / grave* oppure quella di Julius Victor fra *epistolae familiares* e *epistolae negotiales*. L'argomento della collocazione concettuale delle lettere tradizionali è stato ampiamente studiato da Koch 1987.

l'organizzazione dei testi. Nella citazione (1) un nuovo iscritto alla lista BC esprime la sua insicurezza nell'uso del mezzo:

(1)

salve a tutti

sono al mio primo messaggio sulla lista ed ho nessuna esperienza in materia di rete ecc. (quindi, m'auguro che tutto vada per il meglio). come, penso, molti di voi, mi diletto a scrivere, quando ne ho la possibilità. non sarebbe male, aggiungo io, se si potesse essere letti da persone di diversa cultura ed esperienza; non sarebbe male se ci si potesse scambiare qualche impressione, qualche consiglio, qualche... scusate, mi rendo conto di straparlare, forse questa comunità virtuale ha già ingaggiato da tempo questi (ed altri) duelli sulla tastiera e quindi... quindi farò meglio ad ascoltare, anzi a leggere.

buone cose a tutti. a presto (8/12/1999 BC)

Nella seconda citazione si riporta invece un messaggio indirizzato alla comunità della lista IS da parte del moderatore che ritiene opportuno la spiegazione di alcune regole di comportamento:

(2)

Cari amici,

come moderatore mi sento in dovere di farvi alcune raccomandazioni, sia perché molti me lo hanno chiesto privatamente, sia perché credo effettivamente che siano necessarie.

Vi prego quindi di avere alcune premure nei confronti della lista:

1. inviate alla lista solo messaggi che possono avere un interesse collettivo; per gli altri utilizzate l'indirizzo privato. Penso ad esempio, ma non solo, ai ringraziamenti per informazioni ricevute e in generale a contatti di tipo dialogico;

2. cercate di eliminare il messaggio a cui state rispondendo, tranne le parti necessarie a dare coerenza al vostro;

3. non mandate messaggi che esulano completamente dai temi della lista, come per esempio avvertimenti di virus; tra l'altro, come dice **, questi messaggi sono assolutamente falsi nella quasi totalità dei casi; inoltre non spetta alla nostra lista ma a un buon antivirus prevenire i danni di un virus;

Chiedo scusa se questo richiamo può apparire antipatico, ma il successo di una lista dipende soprattutto dalla sua densità informativa. Se chi è iscritto trova inutile una percentuale troppo alta di messaggi tenderà ad abbandonare la lista. E credo che tutti noi desideriamo il contrario.

un saluto a tutti

(08/02/2000 IS)

**

Lo spazio virtuale della comunicazione stabilisce delle condizioni specifiche che riguardano l'importanza dei concetti di spazio – tempo, fondamentale per le strategie di organizzazione testuale. La massima riduzione della distanza reale nello spazio, la velocità della comunicazione e il carattere effimero dei messaggi, avvicinano la comunicazione telematica a condizioni della comunicazione orale.⁴

⁴ Alle velocità dello scambio si riferisce un partecipante della lista IS per scusarsi di una risposta non equilibrata a un precedente messaggio: „Probabilmente è anche una questione di mas-

Nel caso delle mailing list a questo contribuisce la relativa compattezza del gruppo comunicativo, suggerita da alcune procedure regolative come l'iscrizione e la moderazione.

Applicando all'analisi delle mailing list i parametri ormai ben noti del continuum fra oralità e scritturalità (oppure immediatezza e distanza comunicativa v. Koch/Oesterreicher a partire da 1987), si potrebbero derivare alcune caratteristiche generiche:

- restrizione del carattere pubblico della comunicazione e relativa familiarità degli iscritti
- possibilità di co-presenza degli iscritti e disponibilità quasi istantanea dei messaggi scritti
- grado elevato di emozionalità e spontaneità
- grado elevato di dialogicità.

Vorrei soffermarmi sull'aspetto di *dialogicità*. A questo fenomeno tipico di una conversazione (atto comunicativo concettualmente collocato nell'oralità) si riportano di solito alcune caratteristiche tradizionali del modello epistolare (formule di saluto e congedo, di ringraziamento, d'interrogazione ecc.). Questo carattere dialogico della lettera è sempre stato motivo di discussione (v. luogo tipico della "lettera quale conversazione con assenti" cui si riferisce Koch 1987: 153) visto che includerebbe la sincronia comunicativa fra interlocutori (compresenza spazio-temporale) e la situazione conversazionale (cambio di interlocutore, turni di parola). Sono condizioni comunicative ostacolate nella corrispondenza tradizionale innanzitutto da spazi temporali troppo lunghi che intercorrono fra lettera e risposta. Il carattere discorsivo di uno scambio epistolare che presuppone rapporti di coerenza testuale fra le singole lettere riguarda quindi l'organizzazione esterna (cioè l'ordine sequenziale) come anche quella interna (cioè gli atti illocutivi). Secondo Koch 1987 la lettera obbliga sia a un minimo di distanza sia a un minimo di immediatezza.⁵ La distanza si impone con la separazione spazio-temporale degli interlocutori, la quale suscita sempre una ricezione virtuale del messaggio. Un grado minimo di immediatezza si mantiene con il riferimento in ogni caso esplicito ad un ricevente del messaggio. Anche nel caso

sa: quando si hanno decina di messaggi a cui rispondere si accelera, a ragione, anche con le dita sulla tastiera" (28/1/2000 IS).

⁵ "Ein gewisses Minimum an Distanz kann allerdings nicht unterschritten werden. So ist örtliche und zeitliche Distanz (und damit der Verzicht auf nichtsprachliche Kommunikation), absolute Kooperations-Distanz sowie lokale und temporale Distanz festgeschrieben. [...] Andererseits kann im Brief aber auch ein Minimum an Nähe nicht unterschritten werden. So variiert zwar die Rezipienten-Distanz erheblich, aber in quantitativer Hinsicht sind ihr deutliche Grenzen gesetzt: der möglicherweise pluralistische Rezipient muß definit bleiben (ebenso wie übrigens der Produzent). Ferner kann ein Brief sehr starke personale Distanz aufweisen, doch er muß wenigstens punktuell eine Referenz auf den Rezipienten enthalten [...] Die Signalisierung personaler Nähe sichert [...] zugleich die für Briefe ebenfalls unerläßliche textinterne Herstellung des Kontakts (etwa beim Gruß)." (Koch 1987: 136-37)

di un interlocutore estraneo si stabilisce in questo modo un rapporto (v. formule di saluto, conclusione).

Passiamo alle “nuove lettere”. La differenza tra il concetto di spazio nel territorio convenzionale e nella sfera telematica è notevole: mentre lo spazio nel territorio convenzionale è oggettivo, misurabile in chilometri e in tempi da percorrere, lo spazio nel territorio telematico rimane per lo più soggettivo e asimmetrico. La “distanza” può derivare dalla mancanza di frequentazione di un certo ambito e dalla non conoscenza delle norme di comportamento socialmente accettate (ad esempio si richiede normalmente un periodo di partecipazione passiva per una socializzazione nell’ambito telematico a cui s’intende partecipare). La combinazione di velocità e semplicità incoraggia ad una maggiore colloquialità per diversi motivi. A condizione della presenza on-line dei partecipanti, l’interscambio dei messaggi avviene in tempi brevissimi: spesso quasi istantaneamente. Si nota a proposito che la mailing list si può concepire come “stanza” con coordinate e caratteristiche analoghe a un luogo reale (possibilità di entrare/uscire v. anche es. 3, palco al centro, finestre per momenti di riposo e riflessione: “In questa mailing list, per stare alla finestra ci vuole un permesso speciale” 11/4/2000 BC) e i partecipanti come interlocutori fisicamente presenti (“v., sei davvero arrossita [...]” 17/3/2000 BC).

Lo spazio disponibile per un messaggio email si definisce in relazione all’attività della mailing list (numero dei partecipanti, partecipazione attiva/passiva). Una maggiore brevità garantisce la lettura (si tratta di una regola implicita di brevità, qualche volta resa esplicita durante la conversazione oppure già all’iscrizione). Nella citazione (2) il moderatore incoraggia i partecipanti a sostituire “dialoghi privati” a profitto di una vera e propria conversazione su argomenti di “interesse collettivo”. Per periodi brevi le mailing list creano „sottosistemi“ di testi collegati fra loro tramite un tema (v. *oggetto*). Le strutture dell’interattività aumentano notevolmente nel caso di partecipazione attiva di più interlocutori e in relazione a riferimenti espliciti a messaggi precedenti.⁶ Piuttosto che di un *dialogo* (in maniera esplicita anche escluso dal moderatore in 2) si tratta in questo caso di un *polilogo* dei partecipanti, che si realizza al livello dell’organizzazione testuale in formule metacomunicative (3) oppure tramite il servizio del cosiddetto *quoting* fornito dal programma per ricorrere in maniera economica alla citazione di messaggi precedenti (4).

⁶ Handler definisce questa forma di comunicazione una “Form der schriftlich und zeitversetzt abgewickelten Gruppenkommunikation” (Handler 1996: 249).

(3)

V. è diventato troppo importante per la list? (scrittura con inchiostro verde iena/invidia, G.G. permettendo – ecco la vipera gentile! ☺ ho letto il tuo pezzo ieri...G. ha deciso di salir sull'aventino?)

R.... r. già gli ho detto di mangiar il cappello e baffi [...]

Ma insomma che vi prende? cosa sono sti' lamenti di geremia che se' perso nella folla? cosa pretendete da una mailing list? [...]

Emigrate... [...] un momento di riposo, andate pure per vasto internet mare [...] e poi tornate ☺

(19/4/2000 BC)

(4)

caro C.,

approfittando della pausa pranzo cercherò di rendere conto degli aspetti della mia missiva a G. che più ti hanno turbato [...ometto il messaggio che segue]

>Salve A.

>Non so se tu abbia voluto scherzare, ma in questa tua frase ci sono due errori grammaticali piuttosto pesantucci:

>

>>cara G., presumo del fatto che il mio dialetto "materno" sarebbe più vicino ai canoni

>>della lingua

>

>E chi mai può arrogarsi la perfezione?

>Ciao C. (28/1/2000 IS)

Il quoting, la possibilità più efficace di marcare un cambiamento di turno, sembra di uso particolarmente frequente nelle mailing list dove lo stesso oggetto di discussione permane di solito per più di un giorno. Serve inoltre per distinguere gli oggetti dal momento che vengono discussi più di un argomento in parallelo. Alla funzione del quoting agli effetti della coerenza testuale e in rapporto col pericolo di compromettere la leggibilità dei messaggi fa riferimento la seconda osservazione del moderatore in (2).

Il ricorso dei partecipanti alle tradizioni discorsive con cui sono cresciuti si rivela nel caso dell'email, anche all'interno di una lista, innanzitutto nell'uso di elementi costitutivi della lettera tradizionale,⁷ a cominciare da una tripartizione in formule di saluto, testo e formule di congedo. Il servizio del programma fornisce automaticamente le informazioni sulle coordinate "spazio-temporali": data e ora dell'arrivo, indirizzo del mittente, grado di apertura del messaggio (destinato sia al gruppo intero sia a un partecipante specifico), oggetto. Alcuni messaggi (es. 5) seguono il modello tradizionale della lettera e pur indirizzati a tutti i partecipanti iscritti della lista si rivolgono a un "corrispondente" solo:

⁷ Riporto un solo esempio di comparazione della scrittura su computer alla scrittura su carta quando si caratterizza un partecipante alla lista riferendo alla sua "scrittura con inchiostro verde iena" (BC 19/4/2000).

(5)

ogg.: scusa

Carissimo **,

visto il ritardo con cui hai ricevuto le tue e-mail, credo che accettare le tue scuse, quanto meno sul numero di messaggi inviati, sia doveroso. [...]

Però scusa se insisto sul punto, ritengo che [...]

Se vuoi farti conoscere, partecipa alla M/L, [...]

Con affetto

**

P.S.

'Spamming' e non 'spanning' vuol dire mandare messaggi inquinanti e fastidiosi per quantità, qualità, finalità. (5/6/2000 BC)

Una metamorfosi del genere testuale si rivela nella riduzione del grado di formalizzazione dei singoli messaggi (cominciando dall'omissione del saluto e di formule introduttive e conclusive divenuti superflui con la velocità dello scambio) che implica anche una serie di conseguenze linguistiche sulle quali mi vorrei soffermare in seguito.

4. Strategie linguistiche all'interno delle mailing list

4.1. Segni di informalità

Alla discussione nelle mailing list viene attribuito (indipendentemente dall'argomento specifico) una certa informalità di base che la colloca a un livello diafasico intermedio. Troviamo nel corpus anche alcune osservazioni metacomunicative in proposito, che rendono esplicito il ricorso a strutture del parlato (6), ma d'altro canto anche il forte desiderio, al contrario ad es. delle chat, di uno scambio vero e proprio di idee (7):

(6)

[...] Semplicemente, ho scritto come parlo. Da qui, una selva di omissioni ed espressioni ellittiche, uso dei modi non canonico etc., tutti tratti che, forse, infioriscono anche la lettera che hai a schermo ora [...] altri miei precedenti messaggi scritti in tipico stile "da e-mail" parevano esser passati intatti con altri lettori! [...] (28/1/2000 IS)

(7)

[...] sapere se dietro ai segni riposano anime belle o invece strateghi consumati [...] con un minimo sufficiente di certezza dare una fisionomia umana al linguaggio [...] restituirgli il valore di comunicazione: da qualcuno, e per qualcun'altro – e in vista di determinati scopi" (17/3/2000 BC)

Parlare di un "tipico stile da e-mail" (v. 6) non mi sembra opportuno vista la eterogeneità dei gruppi di discussione. Sembra però lecito costatare una tendenza

verso una più spinta colloquialità rispetto al *genus severum/grave* della lettera tradizionale.

Una riduzione della formalità si rivela evidente nelle formule allocutive. La formula distinta *Egregio signore* sembra essere ormai esclusa dalla posta elettronica e cede il posto a formule come *Gentile Signora/collega*, mentre nella risposta si rinuncia piuttosto all'allocuzione. Nel mio corpus si riscontrano perlopiù formule più colloquiali e generiche (lista IS: *cari amici della lista*; lista BC: *Ciao a tutti*), che suggeriscono anche il "tu" colloquiale (perfino in uso nello spazio virtuale in lingua tedesca).⁸ Queste formule si rivolgono di solito al gruppo intero. Non di rado utilizzano il nome della lista (*Naufraghi carissimi*, *Cari amici di IS*), fanno riferimento alla natura del mezzo (*Cari amici virtuali*, *Carissimi Postalistaioi*) oppure contengono elementi ludici sul modello del linguaggio giovanile (*Axè a tutti i naufraghi*, ove Axè è il soprannome dello scrivente). La stessa tendenza verso la colloquialità vale per le formule di congedo il cui più alto grado di formalità si raggiunge con la formula di uso piuttosto raro nelle liste *cordiali saluti*. Elementi informali vengono inseriti perfino in messaggi concentrati su argomenti professionali: uso di emoticon (delle "faccine" ormai notissime) in funzione di espressione di uno stato d'animo senz'altro più rilassato (8); uso metaforico e formule ludiche (9), formule anche graficamente stilizzate ad es. tramite scrittura continua (10):

(8)

Cara C.,

il mio interesse per il paragrafo nasce dallo studio della segmentazione del testo antico nei manoscritti medievali [...] I messaggi che avevi sottoposto al gruppo di discussione sono reperibili in qualche modo?

Un saluto

T. ☺ ☺ (28/1/2000 IS)

(9)

[...] Ti dico questo a schermo, in sullo schermo, sulla superficie dello schermo, sullo schermo/monitor che notoriamente è come il mare [...] Salutazzi domenicali S.

(23/1/2000 IS)

(10)

[...] pensa te e pensate che pala-dino e che rastrellodifensore dell'italiano sono.. (BC 1/2/2000)

Troviamo inoltre tutta una serie di segni di informalità nelle scelte lessicali e sintattiche come nella grafia e nella punteggiatura. Al livello sintattico, nei messaggi raramente si rivelano strutture ipotattiche. Si ricorre piuttosto a strategie tipiche del parlato come alla struttura paratattica se non ellittica dei periodi la cui

⁸ V. Rinaldi 1995: „Bis vor kurzem war im deutschsprachigen Bereich des Internets fast nur Du üblich ... zur Zeit entwickelt sich jedoch eine gewisse Unsicherheit [...]“

informalità viene sottolineata da una punteggiatura “innovativa” (scarso uso di virgole, tre punti per dividere due enunciati, uso enfatico del punto interrogativo e del punto esclamativo in 12) e più in generale da una ortografia rilassata (uso della minuscola per iniziare la frase in 11 e 12).

(11)

leggo solo ora questo messaggio. è interessante... mi piacerebbe poterti aiutare. io ho un testo in rete, ma è in inglese...!! (31/3/2000 IS)

(12)

ma naturalmente resto e rimango convinta della profonda verità contenuta nel commento di G. ... amaramente convinta ... che anche quando c'è solo la giuria di tecnici ... diciamo che c'è sempre un parente scrittore da gratificare??? [...] quindi ho inviato anch'io qualcosa ... alla fine ... vinca il migliore ... spero! (27/5/2000 BC)

Un aumento di espressività può risultare dalla combinazione di elementi formali/letterari con elementi informali/familiari (13).

(13)

Negli ultimi tre giorni ho letto cose talmente trash e ributtanti che scappo da questo posto prima che il mio vomito mi strozzi.

G., sei ridicolo, il tuo racconto non vale una cicca, te l'assicuro. Gio., peggio. E ciononostante spammate a tutto spiano e cercate auto-giustificazioni alle vostre insulse pretese!! E mi fermo qui se no m'incazzo. Che squallore.

Saluti a tutti e buon voto... G.C. (5/6/2000.BC)

Il messaggio (13) gioca con il confronto di elementi diafasicamente opposti sia al livello sintattico (doppia subordinazione / struttura asindetica, struttura ellittica) sia al livello lessicale (lett.: *insulse pretese*, *squallore* / fam.: *m'incazzo*, *scappo da questo posto*).

Troviamo inoltre fenomeni noti per la loro alta frequenza nel linguaggio giovanile: uso di suffissi espressivi (v. 9), grafia stilizzata tramite scrittura continua (v. 10) oppure forme di troncamento grafico che giocano su analogie fonetiche (corsivo 14); combinazione di codici diversi cioè l'*informal spelling* (v. 15).

(14)

Cari naufragi,

o leto con molto piacere l'invito di R. a tira' 'na ccanonata su sto taliano. Veramente io la ccanonata la tirerei a quelli che si tirano i cazotti *in ternetto* (1/2/2000 BC)

(15)

v., non so se sei davvero arrossita, o solo metaforicamente...

in piazza s.stefano l'avrei notato, credo: in una mailin' list, x quanto naufraga, è ben + arduo.. (17/3/2000 BC)

La combinazione del codice grafico con segni aritmetici si rivela particolarmente produttiva in altre aree comunicative come nelle chat e nella scrittura di messaggi brevi su cellulare.⁹

L'uso di anglicismi non rientra nel problema della marcatezza informale del discorso email. Lo sviluppo di un "gergo" della comunicazione telematica va oltre i limiti del sistema particolare delle lingue moderne e rivela ad es. nel confronto di italiano e tedesco un altro grado di analogia.¹⁰

4.2. Uso di *computerese* nelle mailing list

I nuovi mezzi non hanno invece creato nuove varietà della lingua. Come abbiamo tentato di illustrare sopra, si tratta piuttosto di un mixing di strutture orali e scritturali.¹¹ L'innovazione linguistica introdotta dal mezzo si limita alla terminologia di base inglese riguardante le funzioni fondamentali del mezzo (v. ad es. il post scriptum in 5 dove si spiega il significato di *spamming*, usato ormai anche nella versione adattata *spammare*). In senso stretto si intende proprio questa terminologia quando si parla di "linguaggio dell'internet" (in italiano sono in uso i termini *linguaggio elettronico*, *e-lingua* oppure gli equivalenti scherzosi *internettese* e *computerese*).

La terminologia inglese cui riferisce il corpus delle due liste analizzate si limita ad alcuni termini di alta frequenza nella comunicazione telematica. Grazie all'accento che mette IS sulla discussione di argomenti linguistici attuali, il corpus contiene una ampia discussione anche sull'uso della nuova terminologia (della quale riporto solo piccoli estratti). Vengono discussi problemi non nuovi quando si tratta del neologismo linguistico: l'uso dell'anglicismo adattato / non adattato oppure di un calco (16), applicazione delle regole di ortografia ai nuovi termini e applicazione di meccanismi di formazione delle parole estranei alla tradizione linguistica italiana (17).

(16)

[...] Tesi: non è affatto necessario ricorrere all'inglese.

Dato che chiunque, anche semianalfabeta della rete, qualsiasi lingua parli (e legga) capirà alla prima occhiata di cosa si tratta, non c'è bisogno di scrivere addirittura in inglese (che sfortunatamente non è la nostra lingua) che è un indirizzo di posta elettronica. A questo punto tanto vale farlo in italiano. Umilmente me la sentirei di proporre "*posta e.*", in cui il punticino dopo "e" sostituisce il trattino anglosassone. (9/6/2000 IS)

⁹ Sono finora piuttosto scarsi gli studi sugli SMS: rimando al contributo di Flavia Ursini in Burr ed. (in corso di stampa), a Sobrero (2000a) come a uno studio in preparazione di Elena Pistolesi che include le chat, l'email e gli SMS.

¹⁰Schlobinski (2000) è giunto alla conclusione che l'email non ha stimolato la creazione di anglicismi specifici.

¹¹V. in proposito uno studio di Baron (2000), il cui paragone dell'inglese dell'email con un „pidgin-English“ simile al linguaggio che usa il madrelingua inglese parlando con uno straniero perde di vista l'eterogeneità linguistica dei messaggi comunque persistente.

(17)

[...] La prima: al momento di dare il mio indirizzo telematico [...] mi attanaglia il solito dubbio: *E-mail*, *e-mail* o addirittura *email*? Gli amici americani, interpellati in proposito, non la pensano in maniera univoca, nonostante la più lunga tradizione di posta elettronica (Lo stesso vale, ovviamente, per tutti i neologismi con prefisso e-: *e-zine*, *e-business*, *e-commerce* e via dicendo). (6/6/2000 IS)

La produttività del modello di composizione *e(lettronico)* – sostantivo (inglese oppure italiano) (v. 17) produce anche neologismi di uso scherzoso. Sullo stesso modello di *e-pistola* cui mi riferisco nel titolo si basa ad es. *e-conomy*, nome di un newsgroup che si occupa di commercio elettronico (o meglio di e-business, e-commerce oppure e-commerce).¹² L'adattamento sembra essere più avanzato per il gruppo dei verbi dove secondo le testimonianze dei partecipanti sono più in uso i verbi con un suffisso italiano *-are* (*emailare*, *mailare*, *zippare*, *downloadare*).¹³

Mentre i termini sopra elencati hanno nella lingua tedesca i rispettivi equivalenti, i neologismi *sitografia* e *webliografia* (largamente discussi all'interno della lista IS) sembrano di uso molto più frequente in italiano che non il loro equivalente *Webliographie* in tedesco.¹⁴ Va notato in proposito che il termine italiano *sito* sfrutta meglio del termine tedesco *Webseite* l'immagine del 'luogo virtuale' come entità spaziale della comunicazione ed è in conseguenza di maggior uso nella creazione terminologica "computerese".

5. Conclusione

Il materiale sopra presentato serve a completare un'analisi del linguaggio e-mail già proposto in altra sede (v. Schwarze in corso di stampa). Diventano sempre più evidenti alcuni aspetti che mettono in discussione due ipotesi finora elaborate sul carattere della comunicazione telematica: il carattere innovativo e omogeneo di nuove varietà delle lingue contemporanee e la sua caratteristica uniforme come *written speech* (oralità scritta) (v. Carlini 1999, Baron 2000).

Per riprendere il topos iniziale della *metamorfosi* del genere epistolare, si potrebbe ripilogare che nelle mailing list grazie al nuovo medium diventano più espliciti e reali alcuni elementi che nella lettera tradizionale, per la sua natura condizionata dalla separazione spazio-temporale degli interlocutori, si possono presentare solamente in modo incompleto. La *dialogicità* e il carattere discorsivo del messaggio elettronico acquistano una forma più evidente dal momento che si

¹²V. www.e-conomy.it, data di consultazione 1/6/2002.

¹³L'unico verbo di questo gruppo cui si riferisce nella lessicografia attuale è *zippare* (v. ad es. Zingarelli 2002). Invece di *downloadare* oppure *download* non adattato lo Zingarelli propone *scaricare*.

¹⁴Fra i colleghi consultati a Halle, la parola *Webliographie* non era finora conosciuta. Il motore di ricerca www.Google.com offre comunque 466 notazioni di *Webliographie* in tedesco (data di consultazione 5/2/2002). Naturalmente la ricerca dovrebbe essere approfondita valutando la rilevanza delle pagine, i doppietti ecc.

crea fra gli interlocutori una quasi sincronia comunicativa (quasi = virtuale), cioè una compresenza virtuale che si avvicina molto ad una compresenza spaziotemporale reale. In queste condizioni anche la situazione conversazionale (implicita nella definizione della lettera come “conversazione con assenti”) si avvicina alla realtà (innanzitutto all’interno di una mailing list che dà allo scambio di messaggi un carattere di conversazione di gruppo). Si tratta sempre di “conversazione con assenti” ma la distanza si riduce ad un minimo. La quasi sincronia creata dal mezzo con la velocità della trasmissione e il quoting rende possibile uno cambio di interlocutore in spazi temporali simili alla conversazione orale. Da quest’ultima l’email si distingue innanzitutto per la possibilità degli interlocutori di decidere sulla loro presenza / non presenza cioè di basare la partecipazione alla “conversazione” esclusivamente sulla decisione individuale. Rimane quindi questo minimo di distanza fra interlocutori caratteristico anche per lo scambio epistolare. Aumenta dall’altro lato il grado della loro vicinanza anche in ambito professionale dove si ricorre a mezzi linguistici di minore formalità. A questo tipo di metamorfosi del genere testuale riferisce anche uno dei primi manuali per la scrittura telematica – l’e-book *Il mestiere di scrivere* di Luisa Carrada. Riporto in conclusione solo alcune delle regole da lei stabilite per la scrittura di email professionali proprio perché confermano una netta tendenza verso un livello linguistico più informale:

- la brevità, sempre raccomandabile, per una e-mail è d’obbligo
- un tono colloquiale, ma al tempo stesso professionale
- il tono giusto e un linguaggio semplice e asciutto
- non cominciate ... con un classico „ci preghiamo informarLa“, né concludete con un „In attesa di un Suo gentile riscontro, cogliamo l’occasione per inviarLe i nostri migliori saluti“
- si consiglia invece le formule più informali „Vogliamo informarla su ...“ „Cordiali saluti“ (v. Carrada 2000).

Il messaggio elettronico permette di tralasciare alcuni elementi convenzionali della lettera, possibilità come abbiamo visto ben accolte perché rendono la comunicazione più economica e veloce. Più che di una completa metamorfosi della lettera si tratta quindi nel caso delle mailing list – come sottotipo di comunicazione elettronica – di un ritorno a una tradizione discorsiva che nel suo mutamento odierno si presenta come “una *conversazione con assenti* (compresenti virtualmente)”.

Riferimenti bibliografici

- Baron, Naomi S. 1998: Letters by phone or speech by other means: the linguistics of email. In: *Language & Communication* 18, 133-170.
- Baron, Naomi S. 2000: *Alphabet to Email: How written English evolved and where it’s heading*. London etc.: Routledge.

- Bray, Bernhard / Strosetzki, Christoph (ed.) 1995: *Art de la lettre, art de la conversation à l'époque classique en France*. Paris: Klincksieck.
- Burr, Elisabeth (ed.) in corso di stampa: *Tradizione & Innovazione. Linguistica e filologia italiana alle soglie di un nuovo millennio*. Atti del VI Convegno Internazionale della SILFI, 28 Giugno – 2 Luglio 2000, Gerhard-Mercator-Universität Duisburg, Germania. Firenze: Cesati.
- Carlini, Franco 1999: *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*. Torino: Einaudi.
- Chemello, Adriana (ed.) 1998: *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai greci al Novecento*. Milano: Guerrini Studio.
- Cortelazzo, Manlio 1999: *Un futuro di parole elettroniche*. In: *Italiano & oltre XIV* (1999), 162-165.
- Cortelazzo, Michele A. 2000: *E-lingua*. In: *Italiano & oltre 2* (2000), 120-121.
- Fill, Alwin (ed.) 1996: *Sprachökologie und Ökologikum*. Tübingen: Stauffenberg.
- Franceschini, Rita 1998: *Riflettere sull'interazione. Un'introduzione alla metacomunicazione e all'analisi conversazionale*. Pavia: Francoangeli.
- Günther, Ulla/Wyss, Eva Lia 1996: *E-Mail-Briefe – eine neue Textsorte zwischen Mündlichkeit und Schriftlichkeit*. In: Hess-Lüttich/Holly/Püschel (ed.) 1996, 61-86.
- Handler, Peter 1996: *Zwischen «Flames» und «Netiquette». Elektronische Kommunikation als Sprachbiotop versus Textmülldeponie*. In: Fill (ed.) 1996, 245-263.
- Hess-Lüttich, Ernest W. B. / Holly, Werner / Püschel, Ulrich (ed.) 1996: *Textstrukturen im Medienwandel*. Frankfurt/M.etc.: Lang.
- Holly, Werner / Biere, Bernd Ulrich (ed.) 1998: *Medien im Wandel*. Wiesbaden: Westdeutscher Verlag.
- Jakobs, Eva-Maria 1998: *Mediale Wechsel und Sprache. Entwicklungsstadien elektronischer Schreibwerkzeuge und ihr Einfluß auf Kommunikationsformen*. In: Holly/Biere (ed.) 1998, 187-209.
- Koch, Peter 1987: *Distanz im Dictamen. Zur Schriftlichkeit und Pragmatik mittelalterlicher Brief- und Redemodelle in Italien*. Habilitationsschrift Universität Freiburg.
- Koch, Peter / Oesterreicher, Wulf 1990: *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch, Italienisch, Spanisch*. Tübingen: Narr.
- Lavinio, Cristina 1990: *Teoria e didattica dei testi*. Firenze: Nuova Italia.
- Ludwig, Ralph 1986: *Mündlichkeit und Schriftlichkeit. Felder der Forschung und Ansätze zu einer Merkmalsystematik im Französischen*. In: *Romanistisches Jahrbuch 37* (1986), 15-45.
- Ong, Walter J. 1982: *Orality and literacy: the technologizing of the word*. New York: Methuen.
- Picci, Lucio 1999: *La sfera telematica*. Bologna: Baskerville.
- Pistolesi, Elena (in corso di stampa): *La simulazione del parlato nello scambio dialogico delle chat*. In: Burr (ed.).
- Pistolesi, Elena 1997: *Il visibile parlare di IRC (Internet Relay Chat)*. In: *Quaderni del Dipartimento di linguistica dell'Università di Firenze 8* (1997), 213-246.
- Runkehl, Jens / Schlobinski, Peter / Siever, Torsten 1998: *Sprache und Kommunikation im Internet: Überblick und Analysen*. Opladen: Westdeutscher Verlag.
- Scavetta, Domenico 1992: *Le Metamorfofi della scrittura. Dal testo all'ipertesto*. Firenze: La Nuova Italia.
- Schmitz, Dietmar 1995: *La théorie de l'art épistolaire et de conversation dans la tradition latine et néolatine*. In: Bray/Strosetzki (ed.) 1995, 11-23.
- Schwarze, Sabine (in corso di stampa): *Dialogare online: le mailing list tra comunicazione epistolare e conversazione orale?* In: Burr (ed.).
- Sobrero, Alberto A. 2000: *La lingua che si annuncia*. In: *Italiano & oltre 1* (2000), 6-12.
- Sobrero, Alberto A. 2000a: *Non digito, però ti amo*. In: *Italiano & oltre 3/4* (2000), 178-179.

Vizmuller-Zocco, Jana 2000: In rete si parla di Camilleri. In: Italiano & oltre 3/4 (2000), 210-214.

Webliografia

- Blonsky, Marshall/Desnoes, Edmundo 2000: Anche il web ci dà emozioni e qualche ideale, neoromantico: www.fub.it/telema/TELEMA21/Blonsk21.html data di consultazione 26/4/2002.
- Carrada, Luisa 2000: Scrivere per Internet: <http://www.mestierediscrivere.com> data di consultazione 5/2/2002.
- Codogno, Maurizio 1998: La "cultura USENET" italiana. Problematiche e prospettive: www.news.nic.it/storia/nir5.html data di consultazione 2/2/2002.
- Cortelazzo, Michele 2000/2001: Telefonini cellulari e computer rilanciano la scrittura, ideografica: www.fub.it/telema/TELEMA23/Cortel23.html data di consultazione 26/4/2002.
- Gallo, Antonio: Il libro elettronico: www.biblio-net.com/nuoviscrittori/il_libro_elettronico.htm data di consultazione 14/6/2002.
- McElhearn, Kirk 1996: Writing Conversation: An Analysis of Speech Events in E-mail Mailing Lists, Aston University:Language Studies Unit: <http://www.mcelhearn.com/cmc.html> data di consultazione 2/2/2002.
- Mondada, Lorenza 1999: Formes de séquentialité dans les courriels et les forums de discussion. Une approche conversationnelle de l'interaction sur Internet. In: *Alsic* 2, numéro 1, juin 1999, 3-25: <http://alsic.univ.fcomte.fr> data di consultazione 20/10/1999.
- Prattico, Franco 1996: La lingua è più povera più veloce e corale. Omerica. In: *Telèma* 6 (1996): www.fub.it/telema/TELEMA6/Prattic6.html data di consultazione 14/6/2002.
- Rinaldi, Arlene H. 1995: Die klassische Netiquette: www.netservice.ch/german/netiquette_ger.html data di consultazione 2/2/2002.
- Schlobinski, Peter 2000: Anglizismen im Internet: www.websprache.uni-hannover.de/networx/docs/networx14.pdf data di consultazione 26/4/2002.

Dr. Sabine Schwarze
Institut für Romanistik
Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg
06099 Halle
e-mail: schwarze@romanistik.uni-halle.de